LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SABINE GINTHER STAGIONE FINITA

MERIBEL. La grande favorita della combinata femminile di sci alpino, l'austriaca Sabine Ginther (foto), è caduta ieri mentre rifiniva la preparazione in vista della discesa. Ricoverata in ospedale, ha riportato la frattura di una vertebra lombare; la stagione per lei può considerarsi finita.

FANNI-PORTER EUROPEO MOSCA

Sul ring campano di Sarno, in provincia di Salerno, il ventottenne picchiatore cagliaritano Salvatore Fanni (nella foto) difende stasera per la seconda volta il titolo europeo dei pesi mosca, affrontando l'inglese Danny Porter. Il match in diretta tv alle 23 su Raiuno.

OGGI IN TV

9,55	**Olimpiadi.** Biathlon maschile; slittino femm.; freestyle; discesa donne combinata	Raitre-Tmc
11,00	**Calcio.** Settimana gol, rep.	Tele+2
12,00	**Football.** Pro Bowl Nfl, rep.	Tele+2
13,30	Sport News, tg sportivo	Tmc
14,00	Sportime, tg sportivo	Tele+2
14,15	**Sci.** Obiettivo sci, rep.	Tele+2
15,00	Usa sport	Tele+2
15,45	**Atletica.** Cross del gigante	Raitre
16,15	**Tennistavolo.** Qualif. olimpiche	Raitre
16,30	**Wrestling.** I giganti	Tele+2
17,30	**Calcio.** Settimana gol	Tele+2
18,05	Sportisera, tg sportivo	Raidue
18,40	**Olimpiadi.** Tutti i colori del bianco	Raitre
19,30	Studio aperto, tg sportivo	Italia 1
19,30	Sportissimo	Tmc
19,30	Sportime, tg sportivo	Tele+2
20,15	Lo sport, tg sportivo	Raidue
20,30	**Pugilato.** Moorer-White e Lewis-Billups, pesi massimi	Tele+2
22,30	**Basket.** Camp. Ncaa	Tele+2
23,00	**Pugilato.** Da Sarno, Fanni-Porter, camp. europeo pesi mosca	Raiuno
23,45	**Olimpiadi.** Diff. Cal-Cecosl., hockey	Tmc
24,00	**Basket.** All Stars	Tele+2

LA STAMPA
SPORT
Mercoledì 12 Febbraio 1992 25

Una storica accoppiata azzurra nella combinata olimpica

POLIG *d'oro* MARTIN *d'argento*

VAL D'ISERE
DAL NOSTRO INVIATO

Un oro e un argento, un'abbuffata azzurra. L'Italia dello sci è in festa. Lasciamo stare la pista disastrata, i favoriti caduti in battaglia, le polemiche mai spente sul valore vero della combinata, giudicata dai più una prova da abolire, anche oggi che ci ha regalato la gloria. Lasciamo perdere tutto, anche il reclamo che i francesi, evidentemente dotati di scarso fair play, per non dire peggio, hanno presentato contro gli azzurri per un marchio pubblicitario ritenuto troppo grande sulle tute, oppure il plateale gesto di scherno di Accola che ha tagliato il traguardo con il sedere rivolto alla folla in segno di protesta per la colpevole negligenza di chi doveva preparare il tracciato. Accola peraltro aveva ragione, la pista faceva semplicemente schifo.

Parliamo invece di loro, dei nostri piccoli eroi. Josef Polig e Gianfranco Martin hanno emulato a distanza di sedici anni l'impresa di Pierino Gros e Gustavo Thoeni, che arrivarono primo e secondo nello slalom olimpico di Innsbruck. Nel 15' 2, a Sapporo, Gustavo fu secondo davanti al cugino Rolando, sempre in speciale, e queste sono le uniche due doppiette italiane sul podio da quando si giocano i Giochi. Josef Polig, detto Speck Jo per via della specialità che vende nel suo negozio di alimentari di Novale, alle porte di Vipiteno, è il quinto atleta maschio dello sci alpino ad aver vinto un'Olimpiade. Il suo nome sarà scritto negli Albi d'Oro accanto a quelli di Zeno Colò, Gustavo Thoeni, Pierino Gros e Alberto Tomba, il quale, apriamo una parentesi, dal punto di vista psicologico sarà certamente favorito dai successi dei compagni, avrà meno responsabilità, non dovrà come sempre scendere fra i pali portando sulle spalle i pesanti destini della Patria.

Josef ha battuto Gianfranco di 32 centesimi di punto, che tradotto in tempo vuol dire più o meno sei centesimi in slalom, un palpito di ciglia, la differenza fra l'argento e l'oro. I due ragazzi, 23 anni Polig, 21 Martin, sono stati bravi, anzi bravissimi. Hanno avuto coraggio e nervi saldi, hanno saputo sfruttare le occasioni cadute dal cielo e crediamo di non togliere nulla alla loro impresa, se raccontiamo come il cielo ha fatto cadere le occasioni. In libera sono usciti Girardelli e Mader, candidati al trono, e dunque ieri restavano in corsa Accola, Strolz, Furuseth, gente piuttosto tosta fra i paletti dello slalom. Pauli, il nemico di Tomba, aveva fatto tre su tre, nelle combinate di Coppa, e il discorso azzurro sembrava limitato al bronzo, per bene che andasse. Lo pensavano anche gli atleti, a quanto pare, dato che la mamma e la sorella di Martin, dopo la libera, avevano deciso di ritornare al Sestriere.

Sotto una bufera di neve che ha accentuato i peccati dei francesi, a quanto pare capaci solo di far reclami e non di mettere in sesto la pista, dove fino all'altro giorno sciavano i turisti, Accola e Furuseth hanno cucinato la frittata nella prima manche e Strolz se l'è mangiata nella seconda. Lo svizzero ha inforcato in avvio ed è dovuto risalire a scaletta perdendo otto secondi e ogni speranza, il norvegese ha commesso un grave errore ed è riuscito solo a vincere la prova ma non a rimediare al distacco in libera, l'austriaco è saltato a quattro porte dal traguardo e dall'oro. Sarebbe stato il primo sciatore maschio della storia ad arrivare primo in due Olimpiadi diverse, impresa che sta nei concretissimi sogni di Tomba.

Polig ha ottenuto il 12° tempo nella prima manche e il 2° nella seconda, Martin il 7° e l'8°, oro e argento, abbracci e baci. Intanto i francesi presentavano il reclamo. Sotto processo un marchio che avrebbe superato i 50 centimetri quadrati, cioè il massimo consentito, e che gli azzurri hanno coperto con un cerotto nella seconda manche, dato che avevano avuto la sensazione che tirasse aria cattiva. La Fisi, fra l'altro, era in possesso di una lettera di approvazione delle misure del marchio (49,875 centimetri quadrati) da parte della Federazione internazionale. Una commissione della Fis e del Cio ha comunicato in serata che in linea di principio la classifica resta immutata. La procedura comunque prosegue, la commissione tornerà oggi ad esaminare il caso, ma dovremo attendere almeno una settimana per sapere, è chiaro, che le medaglie restano dove sono

Carlo Coscia

Reclamo francese: era troppo vistosa la pubblicità sulle tute degli italiani

Josef Polig (in alto a destra e accanto al titolo a sinistra) e Gianfranco Martin (in alto a sinistra e qui sopra) hanno emulato a sedici anni di distanza l'impresa di Gros e Thoeni, primo e secondo nello slalom olimpico di Innsbruck A sinistra, l'austriaco Hubert Strolz che ha fallito il bis di Calgary cadendo a cinque porte dalla conclusione

A S. Siro, anticipo dei quarti di Coppa Italia

Appare il Diavolo e il Toro va kappaò

MILAN		2	TORO		0
ANTONIOLI	6		MARCHEGIANI	5	
GAMBARO	6		ANNONI	6	
MALDINI	6		MUSSI	6,5	
ANCELOTTI	6		FUSI	6,5	
GALLI	7		BENEDETTI	6	
F. BARESI	8		CRAVERO	6	
EVANI	6,5		SORDO	5,5	
(71' FUSER)	sv		LENTINI	6	
RIJKAARD	6,5		(78' BRESCIANI)	sv	
VAN BASTEN	7		CASAGRANDE	5,5	
DONADONI	6,5		SCIFO	5,5	
SIMONE	7,5		(78' M. VAZQUEZ)	sv	
(78' MASSARO)	sv		POLICANO	6	
All.: CAPELLO	7		All.: MONDONICO	6	

Arbitro: CECCARINI 7

Reti: 31' Baresi, 52' Simone.
Ammoniti: 25' Ancelotti, 46' Rijkaard, 58' Sordo.
Spettatori: 7.624, incasso 131.215.000 lire.

MILANO. Anche così, in versione alternativa, con sei titolari a spasso, è sempre un signor Milan. La squadra di Fabio Capello liquida il Torino e prenota le semifinali della Coppa Italia. L'assenza congiunta di elementi del calibro di Rossi, Tassotti, Albertini, Costacurta, Gullit e Massaro, quest'ultimo riesumato nelle battute conclusive, non crea il benchè minimo scompenso.

Il Toro fa quello che può: e, soprattutto, quello che gli permettono rivali di un'altra categoria. Un gol per tempo, due traverse e un pugno di occasioni contro un mezzo palo e non più di un paio di opportunità: le cifre riassumono il succo di una sfida mai, o quasi mai, sfuggita all'autorevole governo dei milanisti.

Insomma: copione largamente scontato, Diavolo subito frenetico, poi cauto, quindi ancora arrembante e a tratti addirittura straripante. Il Toro patisce le avanzate di Baresi, le veroniche di Van Basten, la «birra» di Simone, le amnesie di Marchegiani. Proprio Simone, imbeccato da Rijkaard, impegna il portiere già al 5'. Tre angoli in sei minuti, e sul terzo Marchegiani esce alla vispa teresa. Indisponibile Bruno, Mondonico preferisce Casagrande a Bresciani e Sordo a Martin Vazquez: come non detto. Cravero copre le spalle a Benedetti, l'uomo di Van Basten, e ad Annoni, l'ombra di Simone. Più avanti, Mussi si dedica a Donadoni, Fusi e Scifo a Rijkaard e Ancelotti, Policano e Sordo, larghi, a Gambaro ed Evani. Casagrande fa la «civetta» fra Baresi e Filippo Galli, Lentini ingaggia duelli rusticani con Maldini. Pescato spesso in fuorigioco, il Toro cava dal cilindro un paio di insidiosi cross (Mussi, Lentini). Ancelotti, lui pesta prima Scifo e poi Mussi: il secondo tackle, decisamente brutale, gli costa l'ammonizione.

A poco a poco il Milan riprende il sopravvento. Stane gli avversari e li rooola in velocità. Sulle corsie esterne, spingono Evani, Gambaro e Donadoni, costui ora a destra ora a sinistra. Baresi profitta di generosi spazi. Le occasioni crepitano: al 26', per esempio, Marchegiani si salva con affanno da un'incornata di Simone, stimolato da una maliziosa parabola di Van Basten. Poi è l'olandese, di testa, a sfiorare il palo su cross di Evani (30'). Le mareggiate del Milan travolgono deboli palafitte. Al 31' il gol: spiovente di Van Basten, plateale in ogni atteggiamento, anche nel «beccare» Donadoni o nel prendersela con l'arbitro, respinta un po' così di Annoni, disturbato da Simone, e sinistro vincente di capitan Baresi, alla prima rete stagionale, con Marchegiani colpevolmente titubante. Insiste, il Milan, e fra il 38' e il 45' Van Basten, sempre lui, schegga l'incrocio dei pali e centra in pieno la traversa al culmine di un mirabile lancio di Donadoni e non senza, forse, un leggero tocco di mano al momento della schioppettata. Formidabile, a seguire, un recupero di Gambaro su Policano.

Alla ripresa, ammonito Rijkaard per fallo su Mussi, ci prova Policano: pericolo. Ma al 52', ecco il raddoppio del Milan, bellissimo: lo firma Simone con una fantastica girata di destro, in diagonale, da fuori area. La folgore si abbatte nell'angolo alla destra di Marchegiani, letteralmente incenerito.

Il Toro cerca di tirarsi su e Lentini, al 60', costringe Antonioli a un complicato, e provvidenziale, salvataggio: palla sul palo. E non molto dopo, sempre su Lentini, Maldini, svagato, si arrangia al limite del rigore. Scarse notizie sul conto di Sciasciani e Martin Vazquez. Capello, da parte sua, rileva l'eccellente Simone con Massaro. Una punizione-bomba di Annoni, di poco alta, e un ricamo di Van Basten suggellano una partita dominata e vinta dalla squadra di gran lunga più forte.

Roberto Beccantini

Franco Baresi (a sinistra) ha aperto le marcature del Milan, poi il giovane Marco Simone ha realizzato il secondo gol

Cravero, distorsione

Infortunio al ginocchio destro e Borsano sgrida Marchegiani

MILANO. Gianmauro Borsano lascia San Siro a testa bassa. E' arrabbiato per colpa di Marchegiani al quale attribuisce la responsabilità del primo gol rossonero. «Il suo errore è stato decisivo - dice il presidente granata - perché prima ha tentato di uscire dalla porta poi si è fermato e così la palla è finita sul piede di Baresi che ha potuto realizzare con facilità. Non si possono regalare queste ingenuità al Milan che già è superiore come gioco e organico. L'assenza di Vazquez? Una scelta di Mondonico che non voglio assolutamente commentare. Comunque il risultato non ci deve abbattere, c'è ancora la possibilità di recuperare a Torino. Certo, se fosse entrato quel tiro di Lentini...».

Di errori parla anche l'allenatore Mondonico ma lui non fa nomi. «Si tratta di ingenuità - dice - che hanno fatto la differenza a favore del Milan perché fino al gol di Baresi avevamo tenuto testa agli avversari creando anche buone occasioni, anche se il Milan alla fine ha meritato la vittoria. Una vittoria però che non dà la certezza di aver passato il turno; al ritorno siamo in grado di ribaltare il risultato. Vazquez e gli altri in panchina. Devo pensare al campionato e ho preferito farli riposare anche se adesso dovrò fare a meno anche di Cravero che ha riportato una distorsione al ginocchio destro».

Anche l'ex granata Pulici rincara la dose su Marchegiani, che da parte sua respinge ogni responsabilità sul primo gol mentre si sente in parte colpevole sulla rete di Simone.

In casa rossonera Capello elogia le cosiddette riserve per aver disputato una buona gara. «Potevamo segnare di più - si lamenta il tecnico - ma anche i granata meritavano almeno un gol. Antonioli è stato splendido a respingere una palla che avevo già visto in rete».

[n. sor.]